

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN SICILIA

SEDUTA DI VENERDÌ 17 APRILE 2015

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

Audizione del direttore struttura ARPA Siracusa, Gaetano Valastro, del direttore struttura ARPA Catania, Antonino Brancato, del responsabile controlli ambientali direzione ARPA Sicilia, Salvatore Caldara.

L'audizione comincia alle 11.50.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore struttura ARPA Siracusa, Gaetano Valastro, del direttore struttura ARPA Catania, Antonino Brancato, e del responsabile controlli ambientali direzione ARPA Sicilia, Salvatore Caldara.

La nostra Commissione si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi a esso connessi.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno

opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Io cederei la parola in primis all'ingegner Salvatore Caldara, responsabile dei controlli ambientali della direzione ARPA Sicilia. In seguito, decidete voi come passarvi la parola. Pregherei chi parlerà di dire nome, cognome e soprattutto funzione, ai fini del resoconto stenografico.

Noi ci occupiamo sia di rifiuti che di bonifiche. Per questa seduta, vi chiedo di soffermarci sui siti di interesse nazionale da bonificare. In seguito eventualmente io e i miei colleghi vi porremo delle domande.

Cedo la parola all'ingegner Salvatore Caldara, responsabile controlli ambientali della direzione ARPA Sicilia.

SALVATORE CALDARA, Responsabile controlli ambientali direzione ARPA Sicilia. Farò una breve presentazione delle attività dell'agenzia nell'ambito delle bonifiche in generale e con particolare riferimento ai siti di interesse nazionale. In seguito, passerò la parola ai colleghi che nello specifico a livello territoriale hanno competenza sulle singole attività.

L'agenzia interviene nell'ambito dei procedimenti sia nelle varie fasi dell'istruttoria sia nelle fasi di campo, man mano che queste avanzano nell'iter istruttorio. L'agenzia è interessata, in primo luogo, nella fase di verifica e di istruttoria dei piani di caratterizzazione e nella validazione delle operazioni di caratterizzazione e, successivamente, nella verifica delle analisi di rischio del sito specifico, dei piani operativi di bonifica e dell'esecuzione delle attività previste nei piani operativi stessi.

Chiaramente per quanto riguarda i SIN questi procedimenti sono incardinati e gestiti a livello di Ministero dell'ambiente. Pertanto, partecipiamo alle attività delle conferenze di servizi promosse dal Ministero, portando il nostro contributo sia rispetto all'analisi documentale sia rispetto alla parte di verifica.

A questo riguardo, farò soltanto un breve cenno alla tipologia di attività, per poi lasciare la parola al dottor Valastro, che vi illustrerà il protocollo per le attività di campo alla cui redazione ha contribuito in particolare la struttura di Siracusa.

Sostanzialmente per la parte operativa noi effettuiamo la validazione su circa il 10 per cento dei campioni che le ditte incaricate delle operazioni di bonifica acquisiscono in campo.

Le operazioni di validazione, peraltro, vengono effettuate con un protocollo ben preciso e al momento sono oggetto di un ulteriore studio da parte del sistema nazionale delle agenzie,

nell'ambito di un gruppo di lavoro che ARPA Sicilia coordina, per la redazione di linee-guida per la validazione.

L'anno scorso è stata redatta la parte riguardante la validazione di tipo statistico sui dati analitici. Adesso stiamo preparando una linea guida, che dovrebbe poi essere approvata a livello di sistema agenziale, per uniformare il comportamento delle agenzie sulla prima parte: scelta dei punti rappresentativi, scelta del set di parametri analitici, modalità di acquisizione dei campioni e validazione vera e propria. All'interno di questa parte, ricade la porzione di linea-guida che è già stata realizzata.

Io inizierei dal SIN di Priolo e passerei la parola al dottor Valastro, che peraltro ci può riferire di questa esperienza maturata negli anni insieme al Ministero per la redazione di questo protocollo.

GAETANO VALASTRO, *Direttore struttura ARPA Siracusa*. Vorrei anch'io fare una premessa di carattere generale sull'attività svolta dall'ARPA di Siracusa. Nell'ambito dei siti di interesse nazionale, quella di Siracusa è stata una delle prime agenzie ad aver svolto l'attività che è stata concordata e decisa in ambito ministeriale.

Il sito di interesse nazionale di Priolo, così come quello di Gela, viene istituito con la legge n. 426 del 1998. Mancava ancora la norma tecnica del decreto ministeriale n. 471 del 1999.

Il sito viene perimetrato una prima volta con un decreto ministeriale del 2000. In questa perimetrazione abbiamo circa 3.000-3.500 ettari di area a terra e 10.000 ettari di area a mare. Il sito viene perimetrato nuovamente nel 2006, con circa 6.000 ettari di aree a terra e sempre 10.000 ettari di aree a mare. Questa è una premessa importante, perché chiaramente c'è un'evoluzione anche nella predisposizione dei piani di caratterizzazione.

In questi 6.000 ettari ovviamente vi sono sia aree private sia aree pubbliche. Le aree private hanno avviato i loro interventi di caratterizzazione sin dal 2000-2001, mentre le aree pubbliche successivamente sono state gestite nell'ambito dell'accordo di programma quadro sulle bonifiche del sito di Priolo, siglato, se non ricordo male, nel 2008.

Col decreto ministeriale n. 471 si avviano le attività di caratterizzazione. Gran parte dei siti privati presenti sul sito di Priolo avviano le attività.

L'ARPA viene chiamata ai tavoli ministeriali per svolgere un'attività di verifica e controllo che di fatto non era ancora definita. L'attività si è definita con noi e in seguito la nostra esperienza è stata esportata anche sugli altri siti.

Questa attività, come ha già accennato il collega, si svolge attraverso due macro-aree. La prima è un'attività istruttoria su tutti i piani di caratterizzazione, tutti i progetti di bonifica e tutte le analisi di rischio presentate. Vi ricordo che dal 2006, cambiando la procedura, intervengono anche le analisi di rischio, che invece col decreto ministeriale n. 471 non erano obbligatorie.

Questa attività istruttoria è accompagnata dall'altra macro-attività, che è l'attività di campo, con la contemporanea acquisizione di campioni nella misura non inferiore al 10 per cento. Nasce quella che viene chiamata «attività di validazione», che, come dicevo, è un'attività non prevista dal decreto n. 471, che viene stabilita in ambito ministeriale dalle conferenze dei servizi. Parte questa attività, che chiaramente ci impegna notevolmente dal 2001 a oggi.

Abbiamo predisposto una tabella, che, se necessario, posso lasciare, dove evidenziamo l'attività di questi tredici anni fino al 2014, ovvero tutte le ispezioni effettuate e tutti i campioni prelevati e analizzati per il contraddittorio del famoso 10 per cento, al fine di validare le attività di caratterizzazione o di collaudo dei progetti di bonifica.

Per esempio, a oggi abbiamo prelevato e campionato 7.664 campioni in tutto il SIN di Priolo e abbiamo fatto 2.564 ispezioni. Questi sono soltanto alcuni dati relativi alla nostra attività.

Peraltro, per poter svolgere questa attività di validazione, che non era standardizzata, abbiamo dovuto predisporre dei protocolli, in particolar modo protocolli relativi all'attività di campo per il campionamento e l'analisi, per i quali abbiamo chiesto l'autorizzazione da parte del Ministero dell'ambiente. Pertanto, sono protocolli vidimati e autorizzati dal Ministero. Anche questi protocolli sono stati poi utilizzati sicuramente per tutti i siti della Sicilia, ma credo anche per siti di interesse nazionale fuori regione.

Ho anche portato delle tabelle. Non so se possono interessarvi. Sugli aspetti specifici, sullo stato dell'arte della contaminazione in tutto il SIN e sullo stato di avanzamento delle attività di bonifica, possono riferirvi meglio il dottor Farina, la dottoressa Profeta o il signor Interlandi.

Noi abbiamo predisposto una tabella in cui abbiamo elencato tutti i progetti di bonifica approvati e completati, sito per sito e azienda per azienda, con l'indicazione dei tipi di contaminanti.

Cito un esempio. Il progetto definitivo di bonifica della Centrale ENEL di Augusta è stato approvato con decreto interministeriale del 2005, è stato completato ed è in attesa del collaudo finale. Si specifica la tecnologia di bonifica adottata e le matrici contaminate (diossine e idrocarburi) inferiori e superiori a 12.

PRESIDENTE. Ci consegna questa tabella?

GAETANO VALASTRO, *Direttore struttura ARPA Siracusa*. Ve la lascio assolutamente. Oltre ai progetti già collaudati, ci sono poi i progetti di bonifica approvati e in itinere, i progetti di messa in sicurezza operativa che sono in fase istruttoria e gli interventi in aree pubbliche.

Infatti, c'è un'attività molto importante che riguarda varie aree pubbliche, che sono elencate. Tra queste vi sono la rada di Augusta, i campi sportivi, l'area di Thapsos, che abbiamo visitato l'altro ieri, siti di discariche e quant'altro.

Chiaramente il sito è estremamente complesso e le tipologie di inquinanti sono svariate. Non dico che c'è tutta la tabella del decreto n. 152, ma sicuramente ci sono dall'amianto alle diossine, dagli IPA agli idrocarburi. Sono dominanti gli idrocarburi, il benzene e tutti i derivati del petrolio.

Purtroppo abbiamo avuto anche delle contaminazioni che si sono evidenziate recentemente e che riguardano tutta la zona sud del sito, ovvero Contrada Spalla, che forse avete sentito, che è un'area molto prossima all'abitato sia di Belvedere che di Siracusa. Mi pare che sia stata rinvenuta ormai due anni fa una contaminazione da benzene e idrocarburi nella falda.

Lo stesso caso era stato riscontrato diversi anni fa nella zona più a nord del sito, per esempio a Contrada San Francesco, dove ci fu il famoso caso del pozzo Cannamela. Un contadino, attivando la pompa per irrigare, anziché acqua, vide venir fuori un misto di gasolio e benzina. Questo fu un caso eclatante.

Tutto questo si è potuto evidenziare grazie all'avvio delle caratterizzazioni, alle norme di settore, al decreto ministeriale n. 471 e all'istituzione del SIN. Infatti, di tutto quello che c'era nel sottosuolo, dello stato della falda e dello stato dei suoli fino al 2000 non si conosceva nulla, se non episodi sporadici.

Io mi fermerei qui. Del sito di Priolo si potrebbe parlare per giorni. Cedo la parola alla dottoressa Profeta per qualche piccolo approfondimento e poi eventualmente al dottor Farina, se ci sono i tempi, per lo stato dell'arte del sito.

SALVATORE CALDARA, *Responsabile controlli ambientali direzione ARPA Sicilia*. Continuiamo la panoramica sugli altri siti. Non l'ho detto prima perché mi piaceva che il dottor Valastro facesse la sua presentazione. Ormai le criticità dell'agenzia sono note alla

Commissione. Anche la scorsa volta a Palermo il nostro direttore generale le aveva assolutamente ben rappresentate.

Proprio per compensare delle difficoltà operative in alcune parti del territorio regionale, da circa un anno la struttura territoriale di Siracusa, in virtù dell'esperienza maturata e del fatto che in quanto a dotazione di personale è un po' più avvantaggiata rispetto ad altre strutture territoriali provinciali dell'agenzia, si occupa anche del SIN di Gela.

Visto che la coperta è corta, l'abbiamo tirata un po' verso il SIN di Gela, per sfruttare la grande esperienza dell'agenzia maturata qui in materia di bonifica e per compensare le carenze strutturali di personale che nella struttura territoriale di Caltanissetta, ahimè, sono abbastanza importanti.

Pertanto, possiamo dare qualche informazione anche su Gela riguardo all'attività più recente. Sull'attività storica, la struttura territoriale di Caltanissetta ha predisposto una relazione sintetica, che ovviamente lasceremo agli atti, che ripercorre l'iter...

PRESIDENTE. Ieri abbiamo sentito la procura di Gela, che lamentava alcune carenze. Hanno problemi relativi alla polizia giudiziaria. Per esempio, i NOE in tutta la Sicilia, se non sbaglio, non sono neanche una ventina. Abbiamo riscontrato che anche l'ARPA ha una carenza e ha difficoltà a controllare tutto.

Per quanto riguarda in particolare il sito di Gela, ci è stato detto che la ASL e le altre strutture sono tutte a Caltanissetta, mentre Gela è considerata un po' periferia. Pertanto, c'è un pendolarismo dei controlli, che non sono né costanti né fortemente presenti.

Ci hanno segnalato che ci sono addirittura dirigenti dell'ARPA indagati. La procura ci ha detto che nel SIN hanno trovato amianto abbandonato dentro le strutture e tubi che perdevano. Doveva intervenire la procura? I controlli dov'erano? L'ARPA dov'era? Questa cosa mi sembra grave.

SALVATORE CALDARA, *Responsabile controlli ambientali direzione ARPA Sicilia*. Poiché le carenze sono strutturali e non si poteva inventare il personale da un momento all'altro, c'è stata una prima soluzione, che sicuramente è una soluzione tampone e non è la panacea. È chiaro che fin quando l'agenzia non potrà essere sostenuta realmente, avrà difficoltà. Come ho detto, una prima soluzione è stata quella di scorporare le competenze sul SIN dalla struttura territoriale di Caltanissetta e trasferirle nella struttura territoriale di Siracusa.

PAOLO ARRIGONI. Dunque, dottore, sta dicendo che qui non c'è nessuno della direzione provinciale di Caltanissetta? Il passaggio delle competenze con riferimento al SIN di Gela alla struttura di Siracusa è avvenuto con un atto ufficiale?

SALVATORE CALDARA, *Responsabile controlli ambientali direzione ARPA Sicilia*. Sì, è avvenuto con un decreto del direttore.

PAOLO ARRIGONI. A quando è datato?

SALVATORE CALDARA, *Responsabile controlli ambientali direzione ARPA Sicilia*. Credo che risalga al gennaio 2014.

PAOLO ARRIGONI. Possiamo avere questo atto?

SALVATORE CALDARA, *Responsabile controlli ambientali direzione ARPA Sicilia*. Certamente. Ve lo manderemo.

GAETANO VALASTRO, *Direttore struttura ARPA Siracusa*. All'inizio del 2014 la direzione mi ha chiesto di seguire le attività sulla barriera idraulica e altro riguardanti il SIN di Gela, e io ho dato la mia disponibilità. Personale della mia struttura due volte alla settimana si reca a Gela per fare delle verifiche.

PRESIDENTE. Vi pongo una domanda diretta. Vorrei sapere innanzitutto se vi risulta che ci sono dirigenti dell'ARPA indagati.

GAETANO VALASTRO, *Direttore struttura ARPA Siracusa*. In generale?

PRESIDENTE. Sì, in generale. Inoltre, vorrei sapere se questa carenza, che è stata evidenziata in particolare nel sito di Gela, è replicata in maniera diffusa in altre realtà territoriali.

SALVATORE CALDARA, *Responsabile controlli ambientali direzione ARPA Sicilia*. Credo che le carenze generali dell'agenzia siano state rappresentate ampiamente dal direttore. Si era già accennato brevemente al fatto che siamo a circa un terzo dell'organico previsto.

Per quanto riguarda i dirigenti indagati, mi risulta che ci sia almeno un dirigente dell'agenzia coinvolto in un procedimento in corso, ma sinceramente non ne conosco i dettagli, perché probabilmente sono stati curati, per la parte di competenza dell'agenzia, dall'ufficio del personale. Non ho altre informazioni oltre a queste.

A questo punto vogliamo parlare del SIN di Biancavilla o di Gela?

PRESIDENTE. Parliamo di Gela.

MARCELLO FARINA, *Responsabile settore bonifiche ARPA Siracusa*. Io sono colui che si occupa di fare ispezioni e campionamenti. In maniera continuativa, ovvero settimanalmente, a partire dal mese di settembre, noi ci occupiamo di seguire le attività di caratterizzazione, i progetti di bonifica e il monitoraggio, soprattutto idrochimico, per quanto riguarda il progetto di bonifica della falda multisocietario del sito di Gela.

Gela ha due siti importanti, di cui uno ricadente nel SIN, il multisocietario, che presenta una situazione del tutto analoga a quella di Priolo. Si tratta di una raffineria che non esercisce più dal luglio dell'anno scorso e presenta problematiche connesse ad attività pregresse. Ci sono due industrie chimiche dismesse, che sono le stesse che ritroviamo a Priolo: Syndial e Versalis. In pratica, troviamo situazioni di contaminazione identiche a quelle di Priolo, anche se il contesto idrogeologico è decisamente differente.

C'è un progetto di bonifica della falda multisocietario, approvato nel 2004. L'attività di controllo è stata eseguita autonomamente dalle coinsediate, perché il protocollo di monitoraggio di questa bonifica è stato approvato solamente nel 2013, quindi i primi campionamenti ufficiali sono entrati in vigore nel 2014.

Nel settembre del 2014 abbiamo preso un numero di campioni pari al 10 per cento annuale. Siamo in attesa che RAGE, che gestisce per le coinsediate tutto il progetto, ci comunichi i risultati ufficiali, per poterli validare.

Sul sito c'è un doppio barrieramento. C'è una barriera idraulica, che ha la funzione di trattenere la parte contaminante, sia quella disciolta che il prodotto. A maggiore garanzia, a valle di questa barriera idraulica, c'è una barriera fisica non del tutto ammorsata nelle argille, che ha lo scopo primario di evitare che la contaminazione, in fase separata e disciolta, possa sconfinare verso il mare.

Come dicevo, siamo in attesa che la controparte ci dia i dati, anche perché stiamo cominciando adesso a studiare il fenomeno.

Il secondo grosso sito importante, che è in una situazione un po' anomala, perché non ricade nel SIN, ma viene gestito dal Ministero dell'ambiente, è il sito EniMed.

EniMed ha circa 60 pozzi petroliferi sparsi per la piana di Gela, più piattaforme a mare di estrazione del greggio. Tutto questo comporta anche la presenza di tre centri olio e di *pipeline* di collegamento.

La criticità nel seguire questa situazione deriva dal fatto che purtroppo sono siti sparpagliati, che ricadono al di fuori della perimetrazione del sito di Gela.

Anche lì ci sono dei monitoraggi e ci sono due progetti di bonifica, che sono partiti da poco e che noi stiamo seguendo regolarmente. Appena avremo i dati ufficiali, cominceremo con le prime validazioni su Gela. Comunque, a partire dall'estate scorsa abbiamo il polso costante. Settimanalmente siamo lì, prendiamo campioni e garantiamo la nostra attività di controllo.

GAETANO VALASTRO, *Direttore struttura ARPA Siracusa*. Lo stesso si può dire su Priolo.

MARCELLO FARINA, *Responsabile settore bonifiche ARPA Siracusa*. Lo stesso si può dire su Priolo, anche se a Priolo abbiamo molti più siti e siamo già in una fase in cui le idee sono abbastanza chiare. Ci sono dei progetti di bonifica della falda acquifera molto importanti. Uno è quello multisocietario, che vi è già stato illustrato nel primo giorno di ispezione.

PRESIDENTE. Mi scusi. Il senatore Arrigoni vuole porre una domanda veloce.

PAOLO ARRIGONI. Vorrei sapere dal dottor Valastro, responsabile dell'ARPA di Siracusa, se hanno già predisposto uno schema riepilogativo su Gela come quello sul SIN di Priolo e se ce lo fa avere.

In ordine al progetto di bonifica dei suoli del SIN di Gela, quali sono le tempistiche a vostro avviso?

MARCELLO FARINA, *Responsabile settore bonifiche ARPA Siracusa*. Illustro subito la situazione. I suoli riguardano solamente il sito multisocietario gestito dal RAGE. Ci sono dei progetti di bonifica approvati, ma sono dei progetti stralcio, cioè legati a investimenti, che non coprono tutto il sito.

Il progetto globale di bonifica dei suoli insaturi, che stanno al di sopra della falda acquifera, deve essere ancora presentato, perché è subordinato alla presentazione dell'analisi di rischio. I campionamenti, specialmente quelli dei *soil-gas*, sono iniziati adesso. Sono ancora in

fase di caratterizzazione per la determinazione dei parametri sito-specifici propedeutici all'analisi.

Oggi sul sito del Ministero trovate i progetti di bonifica dei suoli, che sono in tutto quattro, ma sono legati, come dicevo, a piccoli stralci della raffineria, più che altro laddove c'era la necessità di fare dei nuovi impianti e, quindi, avevano bisogno dello svincolo parziale delle aree.

PAOLO ARRIGONI. Voi avete già fatto la validazione della caratterizzazione di questi suoli?

MARCELLO FARINA, *Responsabile settore bonifiche ARPA Siracusa*. Sì. Parliamo dei progetti stralcio?

PAOLO ARRIGONI. No.

MARCELLO FARINA, *Responsabile settore bonifiche ARPA Siracusa*. Sì. È stata fatta in *illo tempore* da ARPA Caltanissetta, però, come dicevo, a livello di analisi di rischio si aspettano i risultati dei *soil gas* e dei parametri sito-specifici per poter procedere.

PAOLO ARRIGONI. Invece, sulla caratterizzazione avete già fatto la validazione?

MARCELLO FARINA, *Responsabile settore bonifiche ARPA Siracusa*. Sì, è stata già fatta da Caltanissetta in *illo tempore*. Possiamo dire che dal punto di vista dell'indagine del suolo insaturo tutto quello che si era fatto è stato validato da ARPA Caltanissetta.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Perdonatemi se non uso un linguaggio tecnico adeguato. Ho capito che la barriera sul sito di Gela non è perfettamente inserita nelle argille. Ciò significa che ci sono degli spazi. Quanto incide questo nell'affidabilità di questo sistema? È una carenza importante?

In secondo luogo, sempre su Gela abbiamo notato – e ci è stato sottolineato anche dall'audizione della procura della Repubblica di Gela – che ci sono stati dei ritrovamenti di sacche di amianto e di una serie di cose assolutamente trascurate in vecchi capannoni abbandonati. Questa caratteristica di strutture in abbandono interessa i vecchi capannoni, ma anche una serie di impiantistiche che non si capisce a cosa servano. Eppure, da quanto ci è stato spiegato, non vi è nessuna azione o intenzione di smantellare tutte queste strutture.

Ritenete che questa sia una cosa che bisognerà puntualizzare? Ritenete che abbiamo ragione di essere preoccupati di questo oppure no?

La terza domanda concerne Priolo. Conosciamo il rischio legato al mercurio e sappiamo come si è verificato questo inquinamento. Sappiamo anche che in questo momento l'inquinamento non si sta ripresentando, visto che è stato chiuso l'impianto di Clorosoda che lo determinava.

Abbiamo compreso che adesso i principali rischi sono legati a tutti i miasmi e alla liberazione nell'aria di quello che viene prodotto nelle varie industrie.

Ritenete che in questo momento ci sia un sistema affidabile e adeguato di studio di questo fenomeno? Quali possono essere le metodologie e gli studi affinché si possa ridurre l'impatto di questo nuovo inquinamento?

Noi abbiamo assistito all'inquinamento da mercurio e adesso assistiamo all'inquinamento dell'aria. Ci sono dei meccanismi per prevenirlo o dobbiamo aspettarci per i prossimi 40 anni tutti i danni derivanti dall'inquinamento dell'aria?

PRESIDENTE. Aggiungo una domanda sul sito di Gela: per quanto riguarda questi depositi abbandonati di amianto e queste strutture fatiscenti, come è possibile che durante i vostri controlli non abbiate trovato e segnalato questa situazione?

SALVATORE CALDARA, *Responsabile controlli ambientali direzione ARPA Sicilia*. Mi sarebbe piaciuto che ci fossero i colleghi di Caltanissetta per rispondere a questa domanda. Io sinceramente non sono in grado di rispondere.

Sull'attività pregressa, io ho una relazione sintetica della struttura di Caltanissetta, che ha riguardato principalmente le attività descritte precedentemente sull'iter ministeriale.

L'unica cosa che posso ipotizzare è che in fase di ispezione non siano state visionate quelle aree. Questa è l'unica spiegazione che riesco a darvi, però posso verificare e riferire alla Commissione con una relazione apposita.

PRESIDENTE. Perfetto. Grazie.

MARCELLO FARINA, *Responsabile settore bonifiche ARPA Siracusa*. Alla prima domanda rispondo io. Premetto innanzitutto che il progetto è stato approvato e decretato dal Ministero dell'ambiente.

Ritengo che la scelta di fare una barriera fisica sospesa, non ammorsata nelle argille, sia legata semplicemente a un problema di sostenibilità di costi. Infatti, lo strato argilloso si trova a 50 metri e un muro di 50 metri ha dei costi.

A ulteriore garanzia della barriera fisica, a monte abbiamo una barriera idraulica.

GIUSEPPE COMPAGNONE. È una carenza strutturale del sistema?

MARCELLO FARINA, *Responsabile settore bonifiche ARPA Siracusa*. Il problema non è tanto dal punto di vista idrochimico, perché da anni si prendono campioni d'acqua. A valle di questa barriera ci sono delle acque contaminate, che la controparte giustifica come contaminazione residua, cioè precedente all'istallazione delle barriere.

Il vero studio che va fatto è dal punto di vista idraulico. Occorre accertare che questo primo cono di depressione creato dalla barriera idraulica e dalla successiva barriera fisica impedisca effettivamente che le acque sconfinino verso il mare.

La zona a valle della barriera fisica che è contaminata è da loro descritta come una zona di stagnazione. Immagini che c'è un vortice che la tira, viene risucchiata e a un certo punto trova un muro e non può più andare avanti. Quel cuneo è la contaminazione pregressa della falda.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Dagli studi della procura, però, risulta che in realtà questo quantitativo non sta diminuendo, ma al contrario, il che dimostra che c'è un rifornimento costante dei prodotti. Ciò vuol dire che bisogna intervenire...

MARCELLO FARINA, *Responsabile settore bonifiche ARPA Siracusa*. Ribadisco che purtroppo noi non autorizziamo progetti. Il progetto è del Ministero dell'ambiente.

Tuttavia, sarà nostra cura valutare l'efficienza e l'efficacia del doppio sistema di barrieramento. È chiaro che se qualcosa verrà evidenziato in fase di controllo dei dati... Io sono un geologo. Direi che c'è un sistema molto semplice per appurare questo, che in effetti dovrebbe essere preso in considerazione: l'utilizzo dei traccianti. Se a monte di queste due barriere si mettono dei traccianti in falda, si vede semplicemente se a valle delle due barriere i traccianti proseguono.

PRESIDENTE. Nella conferenza dei servizi voi avete espresso questi dubbi? Voi avete funzioni di controllo, però partecipate e vi relazionate con tutti gli attori nella conferenza dei servizi. Secondo voi, visti i ritardi nelle bonifiche, c'è un intoppo e dove è?

MARCELLO FARINA, *Responsabile settore bonifiche ARPA Siracusa*. Io parlo come ARPA Siracusa. Secondo me, è strano che a fronte di un progetto di bonifica approvato e decretato nel 2004, il protocollo operativo, cioè lo strumento che detta le regole del gioco per verificare l'efficienza di queste barriere, sia approvato nel 2013. Nove anni francamente sono tanti.

Qui a Priolo, tutti i vari protocolli – ad esempio nel multisocietario ce ne sono ben sei – sono stati già approvati negli anni tra il 2006 e il 2009. Qui a Priolo è da dieci anni che prendiamo campioni e che testiamo, quindi abbiamo più dati. Adesso stiamo cominciando a prenderli da quando è stato approvato il protocollo, quindi dal 2014.

GAETANO VALASTRO, *Direttore struttura ARPA Siracusa*. Peraltro, sul sito di Gela non abbiamo ancora partecipato a conferenze dei servizi. Non appena ci sarà la prima, ritengo che parteciperemo anche noi di Siracusa e a quel punto potremo intervenire anche sui pareri e sulle decisioni del Ministero.

PAOLO ARRIGONI. Nonostante siano passati otto mesi?

GAETANO VALASTRO, *Direttore struttura ARPA Siracusa*. Le conferenze dei servizi sono molto sporadiche. Ci sono una o due volte all'anno. Da quando ci occupiamo di Gela, non ne sono state convocate.

MARCELLO FARINA, *Responsabile settore bonifiche ARPA Siracusa*. L'ultima conferenza è stata una decisoria del giugno 2014. Noi ci stiamo occupando di Gela da settembre.

Al di là di questo, aspettiamo che RAGE e le coinsediate ci consegnino i documenti ufficiali dei campionamenti a cui abbiamo partecipato in contraddittorio.

GIUSEPPE COMPAGNONE. La seconda domanda era sui capannoni.

MARCELLO FARINA, *Responsabile settore bonifiche ARPA Siracusa*. Premetto che noi istituzionalmente andiamo a fare un'attività di controllo ogni qualvolta l'azienda ci comunica che verrà fatta un'attività di caratterizzazione oppure un'attività di monitoraggio della falda

acquifera, cioè quando abbiamo comunicazione ufficiale di un'attività che istituzionalmente deve essere fatta in contraddittorio.

Io posso dire che c'è un'area particolarmente critica, che è quella delle vecchie e nuove discariche controllate, in cui, oltre all'amianto, ci sono anche composti mercuriali e fondami di serbatoio. In quest'area c'è un progetto di bonifica approvato e in esecuzione per una vasca, mentre le parti restanti sono ancora soggette a caratterizzazione. La caratterizzazione di queste parti delle vecchie e nuove discariche controllate è iniziata a gennaio ed è finita ad aprile. Siamo ancora in fase di acquisizione dei dati.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Perdonate la mia insistenza. Capisco che voi fate semplicemente un'azione di controllo su richiesta, però qualcuno che controlla ci deve essere.

GAETANO VALASTRO, *Direttore struttura ARPA Siracusa*. Senatore, su Gela non siamo noi di Siracusa che facciamo attività ispettiva. È opportuno sottolinearlo.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Il concetto è che qualcuno deve pur rispondere dei controlli.

SALVATORE CALDARA, *Responsabile controlli ambientali direzione ARPA Sicilia*. È chiaro. Raccolgo anche lo spunto del collega di Siracusa...

GIUSEPPE COMPAGNONE. Mi scusi. Vorrei chiarire che la nostra è anche un'azione di stimolo.

SALVATORE CALDARA, *Responsabile controlli ambientali direzione ARPA Sicilia*. È chiaro. Per quanto riguarda questa attività di gestione dei rifiuti all'interno degli impianti industriali, più che farla rientrare nell'attività di bonifica, la farei rientrare nell'attività ispettiva dell'AIA. È quella la sede in cui...

GIUSEPPE COMPAGNONE. Se le segnaliamo, le cose ...

SALVATORE CALDARA, *Responsabile controlli ambientali direzione ARPA Sicilia*. Assolutamente sì. Come ho detto pocanzi, farò una verifica e riferirò in Commissione se vi sono state evidenze, che ora non mi risultano, riguardo a ritrovamenti di amianto eccetera da parte delle nostre strutture.

Teniamo conto che la raffineria di Gela è un impianto dotato di AIA ministeriale, per cui l'organo di controllo è Ispra, che si avvale delle strutture delle agenzie regionali. Pertanto, nelle ispezioni che programmeremo con Ispra, sicuramente porremo attenzione su questo aspetto. Questo è fuor di dubbio.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Per chiudere su Gela, prima di passare a Priolo...

PRESIDENTE. Prima ho una domanda io su Gela.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Vorremmo capire – credo di interpretare il pensiero di tutti – se EniMed lì ha ancora attività produttive ed estrattive o meno.

MARCELLO FARINA, *Responsabile settore bonifiche ARPA Siracusa*. Sparsi per la piana di Gela ci sono più o meno 60 pozzi estrattivi. Tuttavia, come dicevo, se noi guardiamo la mappa del perimetro del SIN di Gela, vediamo che questi pozzi sono completamente al di fuori. Non so se ci siete mai stati. È una cosa che stupisce vedere questi pozzi in mezzo alle piantagioni di carciofi. È un contrasto piuttosto stridente.

A me risulta che ricadono nel SIN solamente i centri di raccolta degli oli che vengono estratti dalle varie trivellazioni, comprese quelle fatte a mare. Uno dei tre centri oli è per la raccolta delle trivellazioni fatte a mare.

PRESIDENTE. Vorrei aggiungere una domanda sulla vasca A2 all'interno della raffineria vicino al mare.

L'ENI ha speso 22 milioni di euro per un impianto che poi non è stato utilizzabile per bonificare quell'area, perché, se ho ben capito, al di sotto si sono trovati dei materiali che non erano quelli aspettati.

La vasca non è piccola, però come è possibile, secondo voi, che ENI o chi doveva controllare non abbia fatto un semplice sondaggio per capire che tipo di materiale c'era sotto e abbia speso questi 22 milioni di euro a vuoto per questo impianto?

SALVATORE CALDARA, *Responsabile controlli ambientali direzione ARPA Sicilia*. Queste sono domande a cui possono rispondere soltanto i colleghi della struttura territoriale di Caltanissetta.

PRESIDENTE. Li convocheremo, a questo punto.

SALVATORE CALDARA, *Responsabile controlli ambientali direzione ARPA Sicilia*. Anche su questo vi riferiremo con una relazione ad hoc.

PRESIDENTE. Perfetto. Grazie.

GAETANO VALASTRO, *Direttore struttura ARPA Siracusa*. Vorrei rispondere alla terza domanda, che riguarda l'aspetto delle emissioni diffuse e il problema dell'inquinamento.

Io aggiungerei che al momento i due grossi elementi parecchio impattati sono l'aria, che costituisce sicuramente uno dei problemi quotidiani di tutto il sito, e la falda, di cui parlavo pocanzi.

Il problema degli scarichi a mare, come dicevamo l'altro ieri, è ormai contenuto e controllato, mentre questi due aspetti sono ancora forti e dominanti.

Per quanto riguarda le iniziative, tutti questi aspetti inerenti alla qualità dell'aria, alle emissioni e alle immissioni sono attenzionati quotidianamente da noi e anche da altri organi preposti al monitoraggio della qualità dell'aria. Qui a Siracusa il monitoraggio della qualità dell'aria è ancora gestito dall'amministrazione provinciale, che detiene le centraline di monitoraggio.

Noi, come ARPA, abbiamo affrontato il problema soprattutto a seguito di fenomeni molto intensi che si sono sempre verificati. In particolar modo nel 2011, ci sono stati dei fenomeni molto intensi, dovuti a una presenza di idrogeno solforato che ha raggiunto i comuni di Melilli e Priolo in concentrazioni sicuramente molto al di sopra della soglia olfattiva. C'erano concentrazioni intorno a 70-80 microgrammi per normal metro cubo. Poiché la soglia olfattiva dell'H₂S è intorno ai 7 microgrammi, parliamo di concentrazioni dieci volte superiori, non a un limite di legge, ma quantomeno a una percezione. Chiaramente questo ha creato grande disagio.

Da lì è partita un'attività sul territorio e su tutte le aziende nelle quali l'H₂S viene lavorato o prodotto, in particolar modo le raffinerie. Negli impianti Claus chiaramente l'H₂S è il prodotto principale.

A seguito di queste attività di controllo e di ispezione, abbiamo prodotto una relazione che indica degli accorgimenti che le aziende devono porre in essere per controllare e per contenere questi fenomeni, in quel caso legati soprattutto a l'H₂S.

Le osservazioni che abbiamo prodotto sono state mandate al Ministero dell'ambiente, con richiesta di riesame delle autorizzazioni integrate ambientali per i due siti in cui sono situate le tre raffinerie – oggi ci sono tre impianti, che sono di due società, Isab-Lukoil e Esso – e per la Isab energy.

Questa relazione è stata mandata al Ministero, il quale, anche a seguito della richiesta da parte dei comuni che fanno parte dei tavoli nazionali AIA, ha aperto il riesame per queste autorizzazioni. Se non ricordo male, l'ha aperto alla fine del 2013 e ancora non si è chiuso.

Siamo quasi in fase finale, per cui queste prescrizioni adesso dovrebbero essere calate nei nuovi pareri istruttori e, quindi, nei nuovi piani di monitoraggio e controllo delle raffinerie.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Dunque, alla domanda su come si potrà fare a ridurre queste emissioni, lei risponde che lo vedremo...

GAETANO VALASTRO, *Direttore struttura ARPA Siracusa*. Ovviamente questi aspetti vanno governati con le autorizzazioni integrate ambientali. È lì che bisogna intervenire.

SALVATORE CALDARA, *Responsabile controlli ambientali direzione ARPA Sicilia*. Vorrei completare l'informazione.

Per meglio conoscere il fenomeno, soprattutto quello delle molestie olfattive, abbiamo predisposto e trasmesso all'assessorato regionale territorio e ambiente un progetto per la determinazione delle molestie olfattive. L'assessorato ha manifestato un apprezzamento pubblico e, quindi, credo che sia in procinto di finanziarlo.

Questo progetto si basa sul posizionamento di alcuni campionatori semiautomatici. In seguito alle segnalazioni dei cittadini, tramite una chiamata a un numero verde, si attiva un sistema centralizzato che dà il via al campionamento. Pertanto, il campionamento viene effettuato praticamente in tempo reale quando si manifesta il disturbo.

Finora il problema è sempre stato quello dei tempi necessari per potersi recare sui luoghi e prendere consapevolezza di quello che si stava verificando. Adesso questo verrà fatto automaticamente.

In seguito, si procederà con l'olfattometria dinamica, basata sulle norme uniche. È un'analisi di tipo statistico, che però consente di quantificare l'entità e l'intensità del disturbo.

Chiaramente questo non risolve il problema, però aiuta a conoscerlo, il che è sicuramente un punto di partenza fondamentale per poterlo risolvere.

GAETANO VALASTRO, *Direttore struttura ARPA Siracusa*. L'odore, in quanto tale, è già un disagio. In letteratura l'odore è inserito chiaramente tra gli effetti acuti sulla salute. Il disagio olfattivo costituisce di per sé un'influenza negativa sulla salute, anche senza effetti tossici.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda Siracusa, mi confermate che ci sono quattro soggetti ad avere le centraline dell'aria, di cui due pubblici, l'ex provincia e voi dell'ARPA, e due privati, il CIPA e Enel? Questo, secondo voi, è un problema o riuscite a dialogare?

GAETANO VALASTRO, *Direttore struttura ARPA Siracusa*. È chiaro che noi facciamo riferimento principalmente alla rete pubblica, che è quella della provincia, senza nulla togliere alla bontà e alla qualità dei dati che possono essere prodotti dalle reti private.

Nel corso del 2013 abbiamo avviato un'iniziativa – che io ritenevo e ritengo tuttora molto interessante, anche se al momento il dialogo si è un po' interrotto – per certificare come ARPA anche le centraline della rete privata. Abbiamo iniziato con un parametro, anche perché era un'attività sperimentale.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Mi scusi. Questo non avviene regolarmente?

GAETANO VALASTRO, *Direttore struttura ARPA Siracusa*. No, quelle private non vengono prese in considerazione. Come dicevo, noi facciamo riferimento soltanto alla rete pubblica, quindi la rete privata di fatto non viene utilizzata per comunicare al territorio lo stato di qualità dell'aria.

PRESIDENTE. Ci potete fornire il progetto riguardante queste centraline e la loro ubicazione?

SALVATORE CALDARA, *Responsabile controlli ambientali direzione ARPA Sicilia*. Certo.

GAETANO VALASTRO, *Direttore struttura ARPA Siracusa*. Dobbiamo dire che c'è un progetto in itinere.

SALVATORE CALDARA, *Responsabile controlli ambientali direzione ARPA Sicilia*. Appunto. La rete pubblica al momento a Siracusa è quella della provincia, a cui si aggiungono due centraline di ARPA, che peraltro sono ubicate in piena area industriale. Quella della provincia è una rete abbastanza puntuale. Pertanto, si fa riferimento a quella.

Peraltro, è stato già approvato dal Ministero dell'ambiente il progetto per la rete regionale, che, nel momento in cui sarà avviata, acquisirà parte delle centraline pubbliche che già ci sono sul territorio. Molto probabilmente saranno gestite da ARPA. C'è anche questo progetto, che è in itinere.

PRESIDENTE. Vi chiedo di fornirci i dati al riguardo.

GAETANO VALASTRO, *Direttore struttura ARPA Siracusa*. Vi potremmo fornire una planimetria con l'ubicazione georeferenziata e il progetto della rete regionale.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda le discariche da bonificare, per le quali c'è anche una condanna della Corte di giustizia europea, mi risulta che ce ne sono due ad Augusta, ovvero il campo sportivo e la rada di Augusta, e una a Priolo, ovvero la penisola Magnisi. Com'è la situazione?

GAETANO VALASTRO, *Direttore struttura ARPA Siracusa*. La definizione di discarica chiaramente è un po' una forzatura. Abbiamo accennato anche qualche giorno addietro alla questione delle ceneri di pirite. È vero che su queste ci sono delle procedure di infrazione comunitaria. Le due aree pubbliche, il campo sportivo di Augusta e Thapsos, sono sotto sequestro.

MARCELLO FARINA, *Responsabile settore bonifiche ARPA Siracusa*. Per quanto concerne il campo sportivo di Augusta, siamo ancora in fase di progettazione. Il progetto è stato in parte approvato per quanto riguarda il *capping*, mentre per le palancole è ancora in fase di revisione.

In quel sito abbiamo tre criticità: presenza di ceneri, suoli contaminati da metalli e un acquifero effimero con contaminazione da metalli.

Era stato presentato un progetto, che prevedeva due interventi: un *capping* per evitare il percorso di esposizione alle ceneri e una palancolatura di tutto il campo sportivo. In realtà, la palancolatura, che peraltro comporta dei costi non indifferenti, è una soluzione che non risolve il problema. Infatti, visto durante degli scavi stradali si è che queste ceneri continuano al di fuori del campo sportivo, quindi la palancolatura sostanzialmente avrebbe diviso ceneri da ceneri. Pertanto, non c'era motivo di spendere 7 milioni di euro per questo.

Parliamo di Thapsos. Sono quei fumi che avete visto il primo giorno passando. Lì era prevista la rimozione *tout-court* di queste ceneri. Il problema è che purtroppo queste ceneri

sono già imbibite di acqua di mare. Pertanto, è stato necessario presentare una variante e le ceneri sono state inertizzate. Hanno incominciato a toglierle e a metterle in quei cumuli che avete visto strada facendo.

Purtroppo, i lavori sono fermi, perché la ditta aggiudicataria dei lavori ritiene che questi siano rifiuti pericolosi e, quindi, che il *budget* stanziato per l'intervento non sia più sufficiente. Su questo magari possono spendere qualche parola in più i miei colleghi.

GAETANO VALASTRO, *Direttore struttura ARPA Siracusa*. Occorre dire che sulla definizione delle ceneri e sulla posizione della ditta c'è un procedimento penale in corso, quindi diteci voi eventualmente come comportarci.

PRESIDENTE. Al momento è tutto fermo?

GAETANO VALASTRO, *Direttore struttura ARPA Siracusa*. Sì.

PRESIDENTE. Secondo voi, quando si ripartirà?

GAETANO VALASTRO, *Direttore struttura ARPA Siracusa*. Non abbiamo informazioni.

PRESIDENTE. Siamo quasi in chiusura. Purtroppo abbiamo l'aereo. Mancano ancora il sito di Milazzo e quello di Biancavilla. Potete darci qualche informazione? Magari alla fine vi porremo qualche altra domanda.

SALVATORE CALDARA, *Responsabile controlli ambientali direzione ARPA Sicilia*. Su Biancavilla passo la parola al dottor Antonino Brancato, direttore della struttura territoriale ARPA di Catania, che da anni segue questa tematica.

ANTONINO BRANCATO, *Direttore servizio territoriale ARPA Catania*. Visto che c'è una richiesta di sintesi, se la Commissione lo ritiene, posso fornire la relazione sintetica che ho preparato, che cerca di inquadrare tutta la problematica.

Posso anche cercare di sintetizzare verbalmente le cose che ci sono scritte. Il SIN di Biancavilla è stato istituito nel 2001 e perimetrato nel 2002. Va detto subito che è un SIN anomalo. Da questa sua caratteristica anomala discendono anche molte delle attività che vengono fatte.

Non so se la Commissione ne è a conoscenza: in questo SIN non è avvenuto un inquinamento di origini antropiche, ma un inquinamento naturale, dovuto a un certo minerale prodotto dall'attività eruttiva dell'Etna, che col tempo si è scoperto avere caratteristiche morfologiche e tossicologiche simili a quelle dell'amianto.

Si è scoperto questo perché, da indagini epidemiologiche, si è visto che in quella zona c'era un tasso di mortalità di alcuni ordini di grandezza superiore a quello che poteva essere atteso per un contesto simile, ovvero per un'area rurale e pedemontana. È emerso che questo fenomeno era da imputare all'inalazione di queste fibre che erano contenute nel terreno.

A questo punto, a mio avviso, perdono parecchio significato tante di quelle cose che vengono dette a proposito dei siti inquinati, come andare a cercare la concentrazione-soglia di contaminazione. Se noi diciamo che la concentrazione-soglia di contaminazione dell'amianto è di 1.000 milligrammi per chilo, ma sappiamo che il danno di queste fibre è dovuto all'inalazione, causata dal fatto che queste fibre sono aerodispersibili, allora conta poco che ci siano 1.000 milligrammi oppure 100. Infatti, queste fibre possono essere disperse nell'aria anche se ci sono 100 milligrammi.

Alla fine, secondo me giustamente, si è convenuto di non indagare punto per punto dove fossero superate le concentrazioni-soglia di contaminazione, ma di vedere dove c'era una concentrazione di fibre, per indicare qual era il SIN. Questa è una prima cosa importante da dire.

La seconda cosa da dire è che impossibile pensare a operazioni di bonifica, se non in casi particolari. Piuttosto, laddove ci sono siti non antropizzati, si sta procedendo con la ricopertura.

PRESIDENTE. È una sorta di messa in sicurezza.

ANTONINO BRANCATO, *Direttore servizio territoriale ARPA Catania*. Procediamo con una messa in sicurezza. Dove possono essere identificate operazioni vere e proprie di bonifica? Possono essere identificate dove si ha certezza che ci sono dei manufatti che contengono questa fibra. Se quei manufatti vengono rimossi e sostituiti con altri che non la contengono, in effetti si attua un'operazione di bonifica, a seguito della quale si effettuano anche le verifiche per vedere se sono stati ottenuti risultati oppure no.

Perché faccio questo discorso? Perché questi materiali dovrebbero essere, per esempio, nei manufatti edilizi? Perché, oltre alla presenza della fibra, su Biancavilla, ci sono state nel tempo tre criticità.

PRESIDENTE. Visto che ne abbiamo già parlato con il sindaco e che il tempo stringe, la pregherei di consegnarci la relazione. Eventualmente, se avremo dei dubbi o degli approfondimenti, vi contatteremo.

ANTONINO BRANCATO, *Direttore servizio territoriale ARPA Catania*. Va bene. Posso fermarmi qui. Consegniamo agli atti la relazione.

PRESIDENTE. Passerei a Milazzo.

GIOVANNI PATTI, *Responsabile unità operativa semplice per il servizio territoriale ARPA Messina*. Io sono responsabile dell'area ad alto rischio del comprensorio di Milazzo e Valle del Mela. Abbiamo preparato anche noi una relazione, che riguarda lo stato del sito della ex Sacelit, dove è stata fatta negli anni un'attività di caratterizzazione e di bonifica, che ora è conclusa. Inoltre, abbiamo preparato una tabella con lo stato di avanzamento dei lavori di caratterizzazione nella zona del SIN di Milazzo. Potrei consegnare già ora sia l'una che l'altra.

PAOLO ARRIGONI. Ho una domanda di carattere generale per l'ingegner Caldara. Vorrei capire come è organizzata ARPA Sicilia, ovvero se le strutture provinciali sono totalmente autonome oppure rispondono a un'attività di coordinamento e sorveglianza da parte della struttura centrale. Vorrei capire se le esperienze dei vari dipartimenti vengono messe a fattor comune e se c'è l'abitudine da parte di ARPA Sicilia di attuare una rotazione dei dirigenti.

SALVATORE CALDARA, *Responsabile controlli ambientali direzione ARPA Sicilia*. Non c'è una sorveglianza da parte della sede centrale sulle strutture territoriali, nel senso che queste ultime sull'attività territoriale hanno una loro autonomia.

PAOLO ARRIGONI. Dunque, quelle criticità che sono emerse per quanto riguarda il SIN di Gela...

SALVATORE CALDARA, *Responsabile controlli ambientali direzione ARPA Sicilia*. Nel momento in cui la sede centrale ne viene a conoscenza, se ci sono le condizioni per poter trovare soluzioni alternative rispetto all'organizzazione locale, si mettono in atto. Tuttavia, l'attività sul territorio è di stretta competenza delle strutture territoriali.

Ovviamente i dati che provengono dalle strutture territoriali vengono aggregati per una reportistica ambientale che viene trasferita nell'annuario regionale dei dati ambientali, che pubblichiamo ogni anno. Questo è un compito specifico della sede centrale dell'agenzia.

Ovviamente la pianificazione e programmazione delle attività avviene in una fase collegiale condivisa.

PAOLO ARRIGONI. C'è una rotazione dei dirigenti?

SALVATORE CALDARA, *Responsabile controlli ambientali direzione ARPA Sicilia*. La rotazione dei dirigenti avviene secondo quanto previsto dalle norme anticorruzione. Quell'intervento di cui si parlava pocanzi sicuramente rientra in questa rotazione.

Purtroppo, la grossa carenza di risorse non ci dà una grande possibilità di ruotare, perché le competenze, soprattutto quelle specialistiche, sono difficilmente sostituibili.

PAOLO ARRIGONI. Mi riferisco ai vertici. Non è una questione di carenze, perché si toglie da una parte e si mette dall'altra.

SALVATORE CALDARA, *Responsabile controlli ambientali direzione ARPA Sicilia*. Recentemente è stata operata una sostituzione in questo senso proprio nella struttura territoriale di Caltanissetta. Infatti, il direttore della struttura territoriale di Caltanissetta è stato sostituito.

PRESIDENTE. Sicuramente ci risentiremo e magari vi porremo delle domande mirate e specifiche, anche per iscritto, per aggiornarci.

Ringrazio gli auditi e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 12.45.